

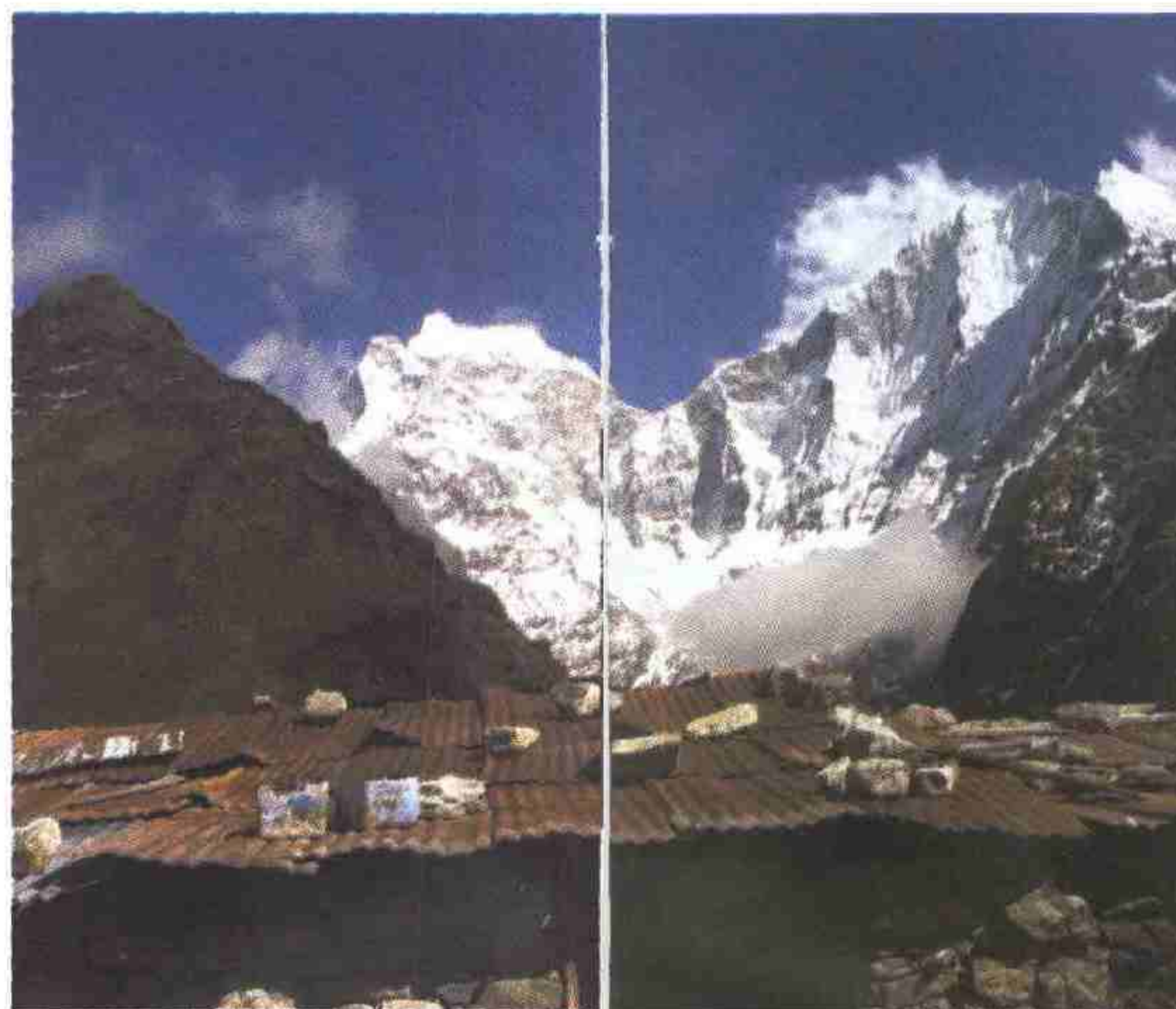
► SCIENZE

Everest 2007: sul «tetto del mondo» per controllare la salute della Terra

Si chiama Share-Asia il fiore all'occhiello della ricerca italiana in alta quota: è una rete di stazioni progettate dal Comitato **Ev-K2-Cnr** per il controllo atmosferico e geofisico dislocate lungo la catena dell'Himalaya-Karakorum e non solo. Grazie all'impegno nella ricerca e tutela ambientale, il Comitato è stato riconosciuto dalle nazioni Unite come un protagonista dei programmi di cooperazione, sviluppo e pace nei territori montani. Sebbene la rete sia ancora in fase di realizzazione, tocca già Asia, Europa (attraverso l'Italia) e Africa. Ed è già un punto di riferimento per le principali organizzazioni internazionali impegnate nella ricerca su clima e inquinamento globale. «Vogliamo affidarci la leadership in questo settore: l'Italia deve accettare la sfida e assumersi le sue responsabilità», osserva il responsabile del Comitato, Agostino Da Polenza, a capo della spedizione che, partita il 22 aprile, è arrivata il 27 al laboratorio osservatorio Piramide che si trova a 5.050 metri di quota sul versante nepalese dell'Everest (nella foto si vede la vetta). Appena partita in direzione della Piramide, la spedizione ha raccolto i primi due mesi di dati registrati dalla stazione di Lukla, la prima delle quattro centrali per la registrazione dei dati climatici che si incontrano nel cammino verso l'Everest. L'ultima e la principale è quella della Piramide, dove si trova anche la Abc-Pyramid, la stazione di rilevamento atmosferico più alta del mondo. Sia la stazione climatica, che la Abc durante l'inverno lavorano in condizioni estreme in cui la temperatura può scendere fino a 30 gradi sotto zero. «La Piramide - aggiunge Da Polenza - è il cuore del sistema e un simbolo dell'impegno italiano nella ricerca ambientale». Del progetto Share (Stations at High Altitude for Research on the Environment) fanno parte, oltre alle quat-

tro stazioni principali della Valle del Khumbu, le stazioni attive in Italia, sul Monte Cimone, quella attiva in Pakistan e quella installata in Africa, sul Ruwenzori. I dati rilevati dalle stazioni hanno finora prodotto contributi di primo piano per programmi internazionali come il Co-ordinated Enhanced Observing Period (Ceop) dell'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo). Una prospettiva internazionale nella quale il Comitato **Ev-K2-Cnr** si assume un ruolo importante come strumento di cooperazione internazionale. D'altra parte non c'è posto migliore del «tetto del mondo» per controllare la salute del pianeta. E' ormai chiaro che la montagna è uno dei punti vitali della Terra e da tempo i giganti rocciosi della catena dell'Himalaya sono considerati una sorta di terzo Polo: così come nei ghiacci dell'Antartide e dell'Artico sono registrati centinaia di migliaia di anni di storia del clima, lo stesso accade nei dati racchiusi nei ghiacciai himalayani o nei sedimenti dei laghi presenti in questa zona. «Le aree montane - osserva Da Polenza - costituiscono il 24 per cento delle terre emerse, eppure finora sono state lasciate in disparte. Oggi, invece, tutti si rendono conto che lo studio della montagna deve essere globale». Dalla ricerca in alta quota possono venire, per esempio, risposte molto attese su cambiamento climatico e riscaldamento globale. Ma come funziona la rete Share? Distribuite da sud a nord nella valle nepalese del Khumbu, ciascuna delle quattro principali stazioni climatiche registra sette parametri standard relativi all'aria (temperatura, umidità, pressione), al vento (direzione e intensità), alla radiazione solare (che im-

mette energia nel sistema) e alle precipitazioni. Nella stazione della Piramide e a Lukla da quest'anno sono stati aggiunti nuovi sensori per rilevare lo scambio energetico fra atmosfera e suolo, un fenomeno molto legato alla radiazione solare. Contemporaneamente la stessa serie di sensori misura ciò che il suolo riflette e si ha così la misura dell'energia che la superficie del suolo trattiene e quindi del riscaldamento della crosta terrestre.



Il laboratorio Piramide, che fa parte delle rete Share Asia - simbolo dell'impegno italiano in tema di ambiente - è il cuore della ricerca scientifica in alta quota e il punto di riferimento internazionale per gli studi sul clima globale